

Cerruti, l'energia dal deserto

Tre milioni di investimento per autogestire l'elettricità e buona parte dell'acqua calda e del vapore che occorrono per i trattamenti dei tessuti. Seguendo lo spirito del Protocollo di Kyoto del 1997, il Lanificio Cerruti saluterà i suoi 120 anni di vita, nel 2011, con un impianto di cogenerazione per la produzione di energia, utilizzando olio vegetale come combustibile. Il progetto è un nuovo segnale tangibile di come il marchio biellese,

I 2 motori produrranno energia elettrica sufficiente al 100% del fabbisogno aziendale

l'unica fabbrica che ancora è attiva a un passo dal centro città (oltre 400 i dipendenti), guardi al futuro e creda fortemente nelle potenzialità del tessile. Un'operazione con la quale, attraverso la ricerca del progresso sostenibile, l'opificio sulle sponde del Cervo si conferma pioniere e punto di riferimento in campo ambientale.

«L'impianto dovrebbe partire dopo le ferie - spiega Federico Bollo, responsabile della direzione controllo dell'azienda - Stiamo facendo i lavori per installare i due motori che produrranno energia elettrica sufficiente al 100% del fabbisogno del lanificio. I due apparecchi funzioneranno non a gas ma a olio

vegetale ricavato dai semi della *Jatropha*, pianta che cresce nelle zone predesertiche».

Della famiglia delle euphorbiacee, si tratta di un arbusto non commestibile che, coltivato nelle zone tropicali e subtropicali, permette di bloccare l'allargamento dei deserti e di fertilizzare meglio i terreni.

«Gli unici esperimenti di impianti a olio fatti in Italia sono stati realizzati in alcune sedi dell'Ikea - prosegue Bollo - Il progetto è il primo a essere realizzato in uno stabilimento

manifatturiero. Eravamo partiti nel 2008 con l'obiettivo di puntare sul gas ma poi abbiamo avuto una battuta d'arresto perché abbiamo preferito l'olio vegetale che è sicuramente più ecologico»

L'azienda ha adottato tutte le precauzioni necessarie al fine di ridurre l'impatto ambientale, con soluzioni mirate su ogni reparto. La produzione di energia elettrica è la primaria funzione dei motori ma l'acqua utilizzata per il loro raffreddamento verrà «riciclata» nel reparto di tintoria e parzialmente anche per il finissaggio e il riscaldamento.

«Con appositi scambiatori diventerà aria fredda in estate e quindi sostituirà l'impianto di condizionamento - continua Bollo -. Il vapore verrà invece utilizzato in finissaggio. Andremo a limare così due voci di costo notevoli che incidono per il 5% sui costi totali dell'azienda. Ma non solo. Oltre a limitare il consumo di energia elettrica, ci sganceremo dalle problematiche dei blocchi di corrente e dei black-out».

I motori verranno piazzati in uno spazio pari a quello occupato da un container. Il tutto insonorizzato. La pratica, per poter ottenere l'ok, è stata esaminata da tutti gli enti preposti ai controlli dell'impatto ambientale: sono stati infatti valutati emissioni e rumori.

«Ci hanno spiegato - conclude Bollo - che rispetto ad altre soluzioni l'impatto sarà molto basso, con emissioni di oltre 20 volte inferiori a quelle di un impianto a gas».